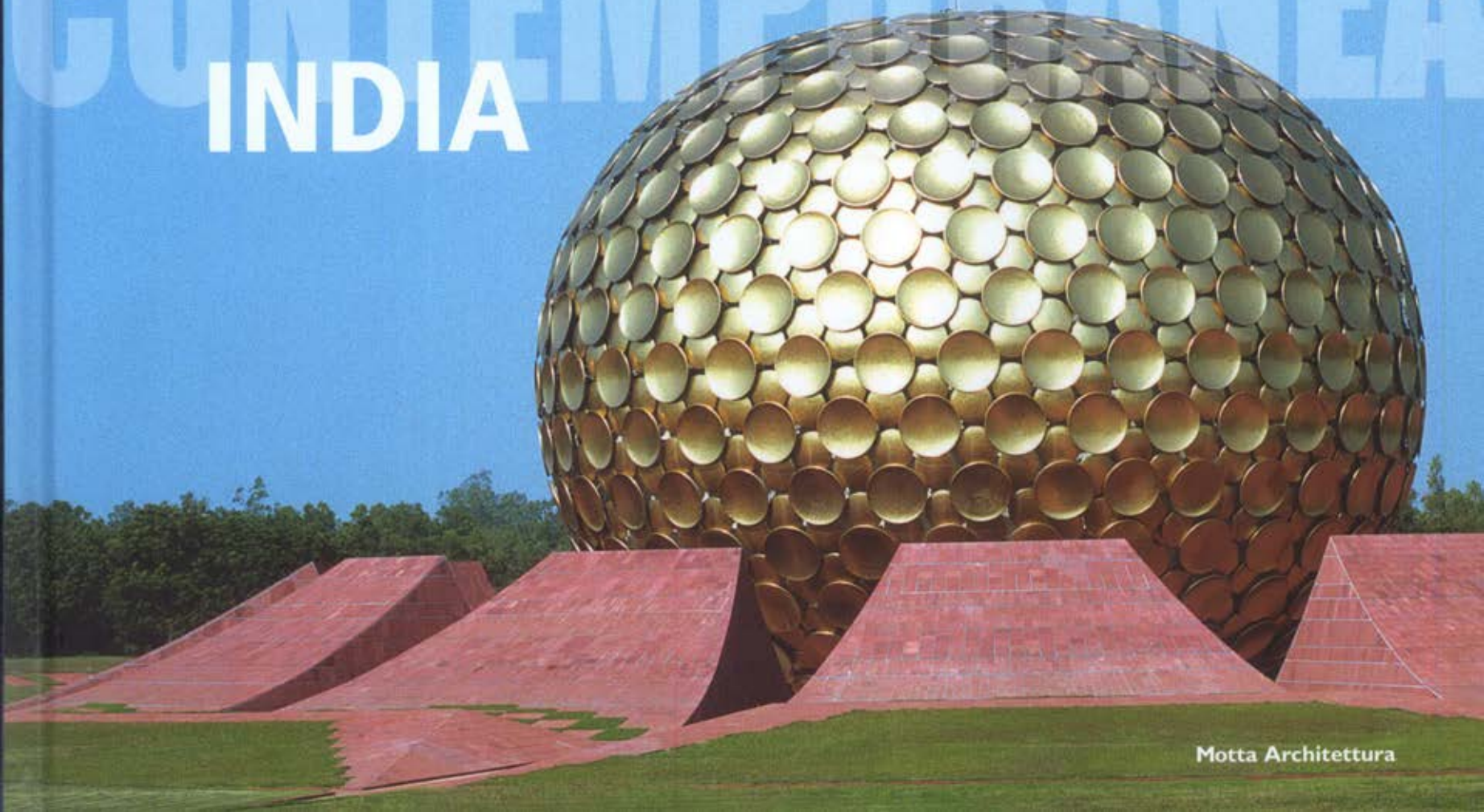


ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

INDIA



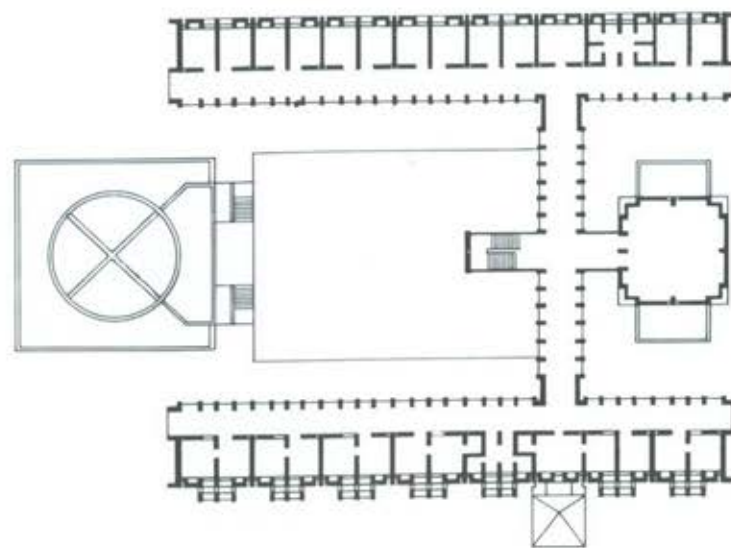
Motta Architettura

Ahmedabad, Gujarat, 1965

Navrangpura

NEWMAN HALL

Hasmukh C. Patel




34

Nel progetto per il Newman Hall Hasmukh Patel matura una riflessione che sembra trovare ispirazione nella trascrizione architettonica del principio cartesianiano, interpretato alla luce di una precisa regola riferita all'ordine dei gesuiti. Il progetto, impostato a partire dalla semplicità e dal rigore di una pianta ad H, si sviluppa con due blocchi lineari connessi da un braccio distributivo di collegamento le cui funzioni sono legate all'ospitalità. La piccola cappella a pianta centrale che si innalza su un basamento quadrato autonomo delimita gli spazi aperti delle corti e, sul lato opposto, un corpo scala unito al volume degli uffici ribadisce l'asse della composizione.

La ricerca di una misura, che si avverte con evidenza nel disegno del collegio, è annunciata dal modulo del portico, assunto come elemento architettonico costante e come tema fondante il progetto. La costruzione di una griglia regolare costituita da elementi strutturali di diversa natura tesse il ritmo di una maglia che si applica indistintamente all'intera superficie dei prospetti affacciati sulle corti. Un sistema di setti a tutta altezza, fortemente verticalizzati,

accoglie nel preciso disegno che organizza gerarchicamente gli elementi, i so-lai del doppio ordine di logge e le travi di collegamento. A una impostazione planimetrica chiara, quasi assoluta, corrisponde una severità linguistica integrale, priva di compromessi, che si estrinseca nella scelta del materiale adottato, il mattone. Tema costante di tutto il complesso, scandito soltanto dagli elementi in cemento armato orizzontali, il mattone a vista annuncia il carattere di umiltà al quale l'opera tacitamente ambisce. La facciata strutturale, concetto particolarmente affine alla poetica kahniana, ritorna ancora una volta nella definizione dei prospetti esterni che divengono il luogo in cui sperimentare una teoria fondata sul principio della variazione su tema. Il fronte principale, affacciato sulla via principale, esprime l'organizzazione di un ritmo che alterna parti schermate chiuse ad altre trattate a loggia, nel rapporto costante di 1 a 1, in una totale corrispondenza fra interno ed esterno. Singolo elemento di variazione è una lunga pensilina aggettante sostenuta da un unico pilastro, corpo isolato che esprime fino in fondo la sua forte individualità.

A photograph of a brick building entrance. The building is constructed of red brick with a series of vertical pillars. A large, dark, cantilevered canopy covers the entrance. On the front edge of the canopy, the Hindi text 'प्रेमसंज्योति' is written in yellow. The entrance is flanked by lush green plants and trees. A paved path leads to the entrance, and a bicycle is parked on the right side.

प्रेमसंज्योति

Ahmedabad, Gujarat, 2003-2008

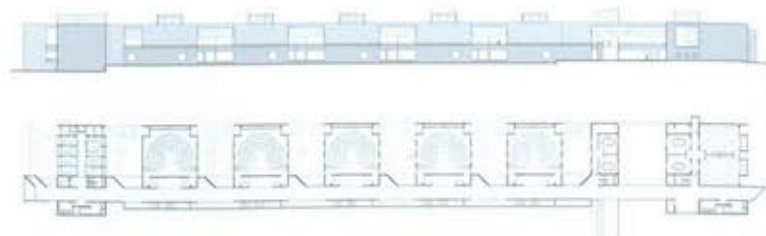
132 Ft Ring Road, Dr. Vikram Sarabhai Marg

INDIAN INSTITUTE OF MANAGEMENT NEW CAMPUS

Bimal Patel

126

Il concorso per l'ampliamento dell'IMM di Ahmedabad ha offerto la possibilità di intervenire sul progetto di Louis Kahn tra il 1962 e il 1974. L'impianto si reggeva su una precisa organizzazione gerarchica rispetto alla quale non erano previsti ampliamenti futuri. Non operando sul sito originario, occupato dalle successive espansioni per le residenze dei docenti e degli studenti, il nuovo intervento interessa un'area adiacente al campus ma separata da una strada a elevato traffico. La corte del progetto di Kahn, mai conclusa, ha indicato la possibile direzione del nuovo progetto suggerendo il collegamento tra le due parti attraverso un passaggio pedonale interrato. La nuova proposta funzionale prevedeva, per il programma post laurea (PGP), una serie di sale conferenza e aule seminariali, 9 blocchi per alloggi degli studenti e 20 residenze per studenti sposati. Il piano è completato dal Management Development Center (MDC), costituito da una serie di volumi destinati a sale conferenza, aule seminariali, mensa e 160 alloggi che trovano una conclusione nel disegno degli impianti sportivi e della torre d'acqua. Inseguendo la teoria già espressa da Kahn, di un'architettura che intende comunicare la stretta relazione tra apprendimento e vi-



ta, all'interno di un'istituzione in cui il senso di comunità è prioritario, il nuovo intervento mira a cogliere tali principi desumendo dalla forma dominante dei dormitori del vecchio complesso la matrice per la disposizione del nuovo impianto. I volumi delle sale per le conferenze costituiscono la spina dorsale che si apre all'area dell'MDC, collocata sul lato nord, mentre i blocchi dei dormitori per gli studenti, come nel progetto di Kahn, sono impostati sulla diagonale generata dagli assi delle sale conferenza. La qualità intima dell'architettura di Kahn, con le sue corti ombreggiate che cambiano di livello inaspettatamente, sembra abbandonata a favore di una definizione spaziale ripetitiva e razionale. Il progetto si configura come sistema urbano impostato su un asse dominante che si apre alla sequenza di piazze terminando nell'elemento segnaletico della torre d'acqua. La scelta del materiale, il cemento armato a vista, distingue il nuovo dal vecchio campus, inseguendo l'idea di "modernizzazione dell'India nella sua complessità" che prende le distanze dall'espressività lecorbusieriana per approssimarsi piuttosto all'esperienza di un materiale più raffinato, come quello utilizzato nel Salk Institute (1959) di Louis Kahn.

